



# Comunità Pastorale San Giovanni XXIII *Milano*

**DOMENICA 11 MARZO 2018**  
**QUARTA DI QUARESIMA**

## **AVVISI**

- Mercoledì 14** alle ore 21.00 in **S. Bernardetta** si terrà un incontro, aperto a tutti, con il nostro parrochiano Prof. Marcello Fidanzio, in preparazione al pellegrinaggio per i giovani in Terra Santa.
- Giovedì 15.** Alle ore 21,00 in **S. Giovanni Bono** si riunirà il *Consiglio per gli Affari Economici*.
- Venerdì 16** **ALITURGICO** si svolgerà la : “*VIA CRUCIS*” con i seguenti orari:  
**S. Bernardetta** alle ore 8.00 per i ragazzi  
alle ore 15.00 per tutti  
**SS. Nazaro e Celso** alle ore 8.15 e 18.30  
**S. Giovanni Bono** alle ore 18.00.
- Venerdì 16** alle ore 21.00 in **S. Bernardetta** si terrà il *quaresimale* per tutta la Comunità Pastorale sul tema: “*L’ULTIMA CENA*” di Leonardo da Vinci, con il critico d’arte: Luca Frigerio.
- Sabato 17** in **S. Bernardetta** alla S. Messa delle ore 18,00 e domenica 18 alle Sante Messe delle ore 9.00 e delle ore 11.00 si terrà un *Banco Vendita* di specialità gastronomiche (pasta fresca, ravioli, torte). Invitiamo mamme e nonne a portare torte da loro preparate.
- Sabato 17** alle ore 10.30 in **S. Bernardetta**: Celebrazione penitenziale per ragazzi e ragazze di terza elementare. (secondo anno di catechismo).
- Sabato 17 e Domenica 18** in tutte le tre Chiese si raccoglieranno i fondi per il nostro notiziario “BARONACOM”.
- Domenica 18** in **S. Giovanni Bono**: DOMENICA INSIEME per i ragazzi di quinta elementare. (quarto anno di catechismo).

**BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!**

Catechesi di papa Francesco, 7 marzo 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo le catechesi sulla Santa Messa e con questa catechesi ci soffermiamo **sulla Preghiera eucaristica**. Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la Preghiera eucaristica, che qualifica la celebrazione della Messa e ne costituisce il momento centrale, ordinato alla santa Comunione. Corrisponde a quanto Gesù stesso fece, a tavola con gli Apostoli nell'Ultima Cena, allorché «rese grazie» sul pane e poi sul calice del vino (cfr Mt 26,27; Mc 14,23; Lc, 22,17.19; 1 Cor 11,24): il suo ringraziamento rivive in ogni nostra Eucaristia, associandoci al suo sacrificio di salvezza. E in questa solenne Preghiera – la Preghiera eucaristica è solenne – la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati. Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. «Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio». E per unirsi deve capire. Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote. In verità, «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio». Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare. Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il Prefazio, che è un'azione di grazie per i doni di Dio, in particolare per l'invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l'acclamazione del «Santo», normalmente cantata. È bello cantare il «Santo»: «Santo, Santo, Santo il Signore». È bello cantarlo. Tutta l'assemblea unisce la propria voce a quella degli Angeli e dei Santi per lodare e glorificare Dio. Vi è poi l'invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte. Gesù in questo è stato chiarissimo. Abbiamo sentito come San Paolo all'inizio racconta le parole di Gesù: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». «Questo è il mio sangue, questo è il mio corpo». È Gesù stesso che ha detto questo. Noi non dobbiamo fare pensieri strani: «Ma, come mai una cosa che ...». È il corpo di Gesù; è finita lì! La fede: ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. E' il «mistero della fede», come noi diciamo dopo la consacrazione. Il sacerdote dice: «Mistero della fede» e noi rispondiamo con un'acclamazione. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù dello Spirito Santo, di diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito». La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. E' questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo.

Mistero di comunione è questo, la Chiesa si unisce all'offerta di Cristo e alla sua intercessione e in questa luce, «nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, essa si offre e intercede per tutti gli uomini» (CCC, 1368). La Chiesa che ora, che prega. È bello pensare che la Chiesa ora, prega. C'è un passo nel Libro degli Atti degli Apostoli; quando Pietro era in carcere, la comunità cristiana dice: «Orava incessantemente per Lui». La Chiesa che ora, la Chiesa orante. E quando noi andiamo a Messa è per fare questo: fare Chiesa orante.

La Preghiera eucaristica chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il Vescovo, menzionati per nome, segno che celebriamo in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa particolare. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria. Nessuno è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, come ricorda la dossologia che la conclude. Nessuno è dimenticato. E se io ho qualche persona, parenti, amici, che sono nel bisogno o sono passati da questo mondo all'altro, posso nominarli in quel momento, interiormente e in silenzio o fare scrivere che il nome sia detto. «Padre, quanto devo pagare perché il mio nome venga detto lì?» - «Niente». Capito questo? Niente! La Messa non si paga. La Messa è il sacrificio di Cristo, che è gratuito. La redenzione è gratuita. Se tu vuoi fare un'offerta falla, ma non si paga. Questo è importante capirlo.

Questa formula codificata di preghiera, forse possiamo sentirla un po' lontana – è vero, è una formula antica – ma, se ne comprendiamo bene il significato, allora sicuramente parteciperemo meglio. Essa infatti esprime tutto ciò che compiamo nella celebrazione eucaristica; e inoltre ci insegna a coltivare tre atteggiamenti che non dovrebbero mai mancare nei discepoli di Gesù. I tre atteggiamenti: primo, imparare a «rendere grazie, sempre e in ogni luogo», e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene; secondo, fare della nostra vita un dono d'amore, libero e gratuito; terzo, costruire la concreta comunione, nella Chiesa e con tutti. Dunque, questa Preghiera centrale della Messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una «eucaristia», cioè un'azione di grazie.